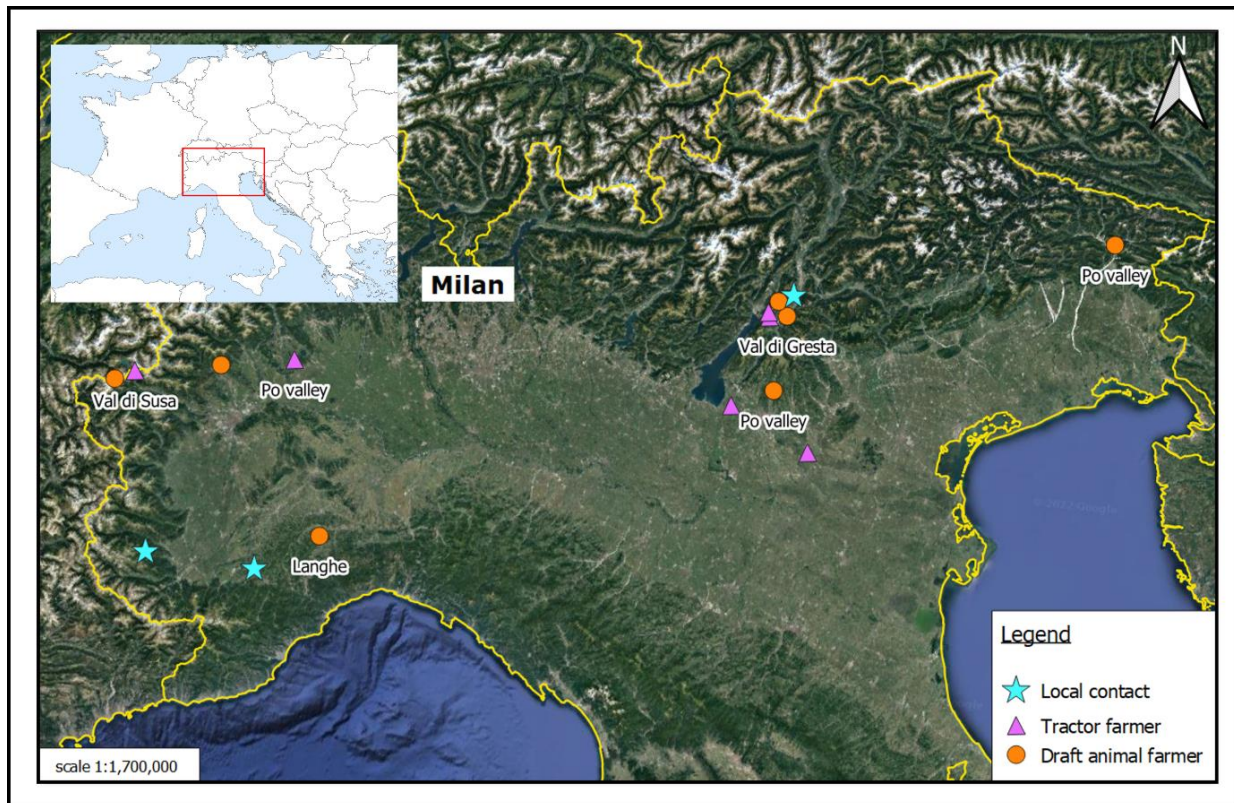


## "Contadini di oggi- Artigiani custodi della terra e degli animali"

L'inverno scorso, ho viaggiato dalla Svezia dove stavo studiando al Centro di Resilienza di Stoccolma per andare nel Nord dell'Italia. Per quattro settimane sono andata dalle Alpi di Susa fino al Friuli, percorrendo la pianura Padana e le montagne intorno, per incontrare agricoltori su piccola scala che lavorano in agricoltura biologica, a volte con la trazione animale. In totale ho visitato tredici aziende ed altri esperti nell'agricoltura biologica e contadina.



*Carta delle aziende visitate. In arancia sono le aziende lavorando con trazione animale, in viola quelle che usano solamente il trattore.*

Ho fatto questo viaggio nel contesto della mia tesi magistrale, che aveva come tema principale la trazione animale. Volevo capire quali fossero le motivazioni e le ragioni che spingono gli agricoltori ad utilizzare la trazione animale in agricoltura. La mia magistrale si concentra sullo sviluppo sostenibile e la resilienza, e da un punto di vista ecologico conosciamo già i benefici della trazione animale (diminuzione del compattamento del terreno e dell'erosione del suolo...) però il trattore rimane il modello dominante, anche in agricoltura biologica. Dunque perché alcuni fanno questa scelta alternativa? Questo è esattamente ciò che mi interessava capire ed analizzare.

Il migliore modo per capirlo era di incontrare questi agricoltori, ma non solo quelli che praticano la trazione animale, anche alcuni che non la utilizzano, per capire appunto le differenze fra due modelli. Dato che ho raccolto tanti dati e non avevo tempo né capacità di elaborare tutto mi sono concentrata maggiormente su agricoltori che lavorano in trazione animale.

Questi incontri sono stati molto istruttivi. Ho capito che ci sono molte ragioni per lavorare con la trazione animale per questi agricoltori, e queste possono essere suddivise in tre aspetti: la tecnologia, le relazioni e la custodia del territorio:

***Gli animali da tiro sono una tecnologia alternativa che permette di aumentare l'autonomia dell'agricoltore:***

La ricerca di autonomia è un aspetto molto importante per gli agricoltori che si devono confrontare a processi di globalizzazione e che purtroppo non vengono abbastanza valorizzati dalla PAC attraverso finanziamenti. Essere autonomo significa coinvolgere risorse personali invece che dipendere da risorse esterne. In questo modo un animale da tiro è più strategico di un trattore: può consumare risorse prodotte nell'azienda e che non sarebbero comunque necessarie per il contadino. I contadini con animali da tiro adattano il materiale necessario per praticare la trazione animale in modo da occuparsi autonomamente di eventuali riparazioni. Dunque questi contadini spesso hanno tante conoscenze diverse: sono in grado di lavorare il ferro, riparare attrezzi e inoltre si intendono di psicologia dell'animale... non hanno quindi bisogno di rivolgersi ad altri esperti come un fabbro o un tecnico del settore. Per di più, lo scambio di conoscenze e di esperienze tra agricoltori è essenziale.

Un aspetto che ho ritenuto molto interessante è come tanti contadini definivano un buon strumento di lavoro: non costoso, ergonomico, che risparmia tempo, che si può usare in più modi, facile da utilizzare, mantenere e riparare. Gli animali da tiro corrispondono a questi bisogni e permettono più autonomia a chi li possiede. Questo frangente rispecchia decisamente il concetto del significato di contadino di Van der Ploeg.



*Questo finimento è stato inventato dall'agricoltore, utilizzando i finimenti di un cavallo, alcune corde e della lana di pecora per la comodità dell'animale.*

Però, tutti gli agricoltori che ho incontrato possiedono anche un/dei trattore-i, che vengono utilizzati per trasportare cose (a volte anche gli animali da tiro da un campo all'altro). Dato che tanti non apprezzano utilizzare queste macchine, l'obiettivo è di utilizzare trattore e motocoltivatore solo quando questi permettono di risparmiare tempo, ma con il minimo impatto sulla qualità del suolo e sulla qualità del lavoro.

### ***Gli animali da tiro sono percepiti come compagni di lavoro con cui si può collaborare e sviluppare un rapporto***

Sicuramente una delle motivazioni più importanti per lavorare con animali da tiro è il rapporto che si crea con ogni animale. Gli animali sono dei collaboratori, che aiutano e prendono una parte attiva del lavoro, e in questo fanno molto più di un trattore. Alcuni agricoltori apprezzano come alcuni animali vengano coinvolti nel lavoro e partecipino.

La relazione che si crea è basata sul lavoro e il rispetto. L'animale non viene trattato come un animale di compagnia che ha principalmente uno scopo affettivo. Lavorare con un animale necessita concentrazione da entrambe le parti, quindi sia per l'agricoltore che per l'animale. La relazione si sviluppa con il tempo, e l'agricoltore viene stimolato dall'animale a fare un buon lavoro.

Per di più, l'agricoltore ha una visione molto diversa dei suoi campi quando lavora con l'animale da tiro. Essendo dietro l'animale, può vedere ogni parte del campo, mentre invece quando siede sul trattore non vede così nel dettaglio i campi e la produzione.

Si può aggiungere che non soltanto le relazioni con gli animali da tiro erano fondamentali nel proseguimento del lavoro ma anche quelle con la famiglia e con altri agricoltori.

***Gli animali da tiro sono una retro-innovazione che deriva dal desiderio degli agricoltori di avere un impatto positivo sul loro territorio.***

Una delle motivazioni principali che spinge gli agricoltori ad avere animali da tiro è quella di produrre cibo di qualità nel modo più sostenibile possibile, dato che percepiscono il loro ruolo di agricoltore come agricoltore custode del territorio. In questo senso gli animali da tiro sono un mezzo tra tanti altri per coltivare in un modo rispettoso dell'ambiente e dignitoso per l'agricoltore stesso.

Questi agricoltori vogliono sviluppare il tessuto sociale locale. Allo stesso tempo, interessandosi alla trazione animale, creano un tessuto sociale regionale, a volte internazionale, dove la trazione animale è il legame. Per via del fatto che la trazione animale è poco diffusa in Nord Italia, tanti agricoltori fanno riferimento ad altri stati, per esempio alla Francia, per comprare cavalli.

Questi agricoltori riflettono sul passato e sul futuro: si ricordano di pratiche antiche e le introducono in modi innovativi che soddisfano i loro bisogni. Tanti vogliono rispettare gli sforzi delle generazioni precedenti e valorizzarli. Allo stesso tempo, un obiettivo importante è quello di lasciare una terra fertile e un territorio dinamico e vivo alle generazioni future.



*Ho seminato il frumento con un agricoltore e la sua cavalla, quello che mi ha permesso di sperimentare io stesso com'è di lavorare con un animale- impegnativo ma anche tranquillizzante.*

In sostanza si può dire che ci sono tanti motivi per lavorare con animali da tiro, da un aspetto più economico ad un aspetto etico. Segue una poesia che mi ha colpito tanto e che riassume

bene la bellezza dell'agricoltura contadina, estratta da *Lettera ai contadini sulla povertà e la pace*, scritta da Jean Giono nel 1938:

"Quando parlate con un uomo socialmente tecnico, egli sogna solo tempi in cui le macchine faranno tutto il lavoro e l'uomo lavorerà soltanto qualche minuto al giorno per spingere pulsanti di macchinari o alzare e abbassare leve. E cosa farà per il resto del tempo? Gli chiediamo noi. Ed egli ci risponde: si coltiverà; questo pover'uomo ha dimenticato, non sa, non può sapere, nella sua posizione antinaturale, che la vera cultura dell'uomo è precisamente il suo lavoro, ma un lavoro che sia la sua vita, il che, evidentemente, non è il caso di alcun lavoro tecnico. Non si può sapere qual è il vero lavoro del contadino: se è arare, seminare, falciare, oppure se è nello stesso tempo mangiare e bere alimenti freschi, fare figli e respirare liberamente, poiché tutte queste cose sono intimamente unite, e quando egli fa una cosa completa l'altra. È tutto lavoro, e niente è lavoro nel senso sociale del termine. È la sua vita."

Queste parole sono esattamente quello che ho imparato, passando tempo nelle diverse aziende agricole. Per questo mi sento molto grata nei confronti di tutte le persone che ho incontrato e che mi hanno dimostrato che alla base della decisione di lavorare con gli animali da tiro c'è il desiderio di fare un buon lavoro, che abbia un impatto positivo sul territorio, rispettando sia le generazioni passate che quelle future.